

AMBIENTE l'allarme

La Procura di Caltagirone pone i sigilli al Muos, il mega-impianto satellitare di Niscemi contestato dalla popolazione. Al vaglio degli inquirenti anche i rischi per la salute

“Accecato” l'occhio siciliano del “Grande Fratello” americano

«Sono stati violati i vincoli paesaggistici». Cinque indagati

MARIANO MESSINEO

CALTAGIRONE. Davide contro Golia. Col primo - le comunità di un vasto territorio contrarie a quello che definiscono «un mostro altamente dannoso per la salute e l'ambiente» e che hanno dichiarato «guerra» agli Usa - che incassa un risultato significativo: il sequestro, da parte della magistratura, del Muos (Mobile user objective system), il sistema di comunicazioni per utenti mobili delle forze armate statunitensi, in fase di realizzazione in contrada Ulmo, all'interno della riserva naturale orientata “Sughereta di Niscemi”, a pochissimi chilometri dal centro nisseno e a breve distanza da numerosi altri comuni della Sicilia sud-orientale.

Il sequestro riguarda le nuove costruzioni per il sistema di comunicazioni satellitare Muos realizzate all'interno della base dove dal 1991 esiste

una delle più grandi stazioni di telecomunicazione della Marina Usa, la “Naval Radio Transmitter Facility (NRTF) N8”, utilizzata per le trasmissioni in alta e bassa frequenza dei comandi e delle forze militari operanti in una vastissima area compresa tra il Mediterraneo, l'Asia sud-occidentale, l'oceano Indiano e l'oceano Atlantico. Le co-

struzioni sono propedeutiche all'installazione di 3 trasmettitori parabolici basculanti (hanno un diametro di 20 metri) ad altissima frequenza e 2 antenne elicoideali Uhf. Il sistema consentirebbe le comunicazioni tra tutte le basi americane nel mondo e sarebbe in grado di intercettare e decodificare le comunicazioni telefoniche e

radio, fax, e-mail, Internet.

Il sequestro preventivo dell'area (circa cinquemila metri quadrati) e degli impianti (tre manufatti di calcestruzzo su cui è prevista la collocazione di altrettante parabole; i lavori erano in corso e, secondo il progetto, la nuova stazione radio doveva iniziare nel 2014), è stato disposto dal Gip presso il

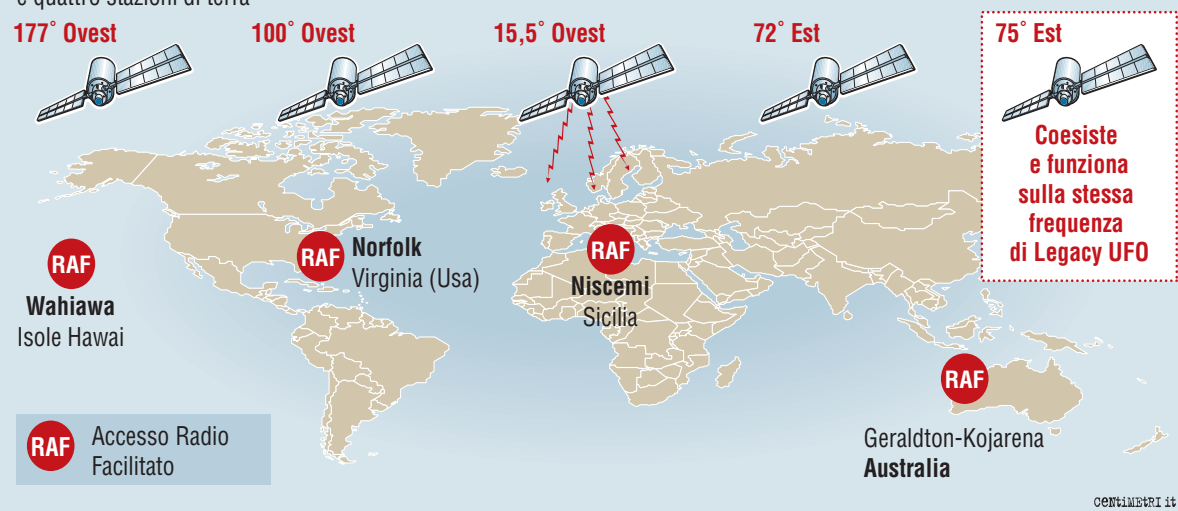
Tribunale di Caltagirone, Salvatore Acquilino, su richiesta del procuratore Francesco Paolo Giordano dopo oltre un anno di indagini. Il provvedimento è stato eseguito dai carabinieri e dagli agenti della polizia municipale delle sezioni di Pg della Procura con l'aiuto dei carabinieri della compagnia di Sigonella e degli avieri del 41° Stormo di

stanza nella base statunitense. Gli inquirenti contestano violazioni delle leggi sull'ambiente, in particolare dell'articolo 181 del Testo unico dei beni culturali, che sanziona l'esecuzione di lavori e opere su beni paesaggistici. Secondo l'accusa, il Muos si trova, infatti, in “zona A” della riserva, un'area a inedificabilità assoluta, in un sito di

Il sistema satellitare Usa

Il Muos (Mobile User Objective System, ovvero Sistema Oggetto ad Utente Mobile) è un sistema di comunicazioni satellitari (Satcom) ad altissima frequenza (UHF) e a banda stretta composto da quattro satelliti e quattro stazioni di terra

Il programma Muos, gestito dal Ministero della Difesa degli Stati Uniti, prevede la messa in orbita di quattro satelliti entro il 2013: integrerà forze navali, aeree e terrestri in movimento in qualsiasi parte del mondo



Reportage

Ieri una festa di democrazia e di partecipazione pacifica, coloratissima, rumorosa e sincera

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

NISCEMI. Un vecchio compagno barbuto trascina nelle trazzere impolverate un passeggero zoppicante. Che è diventato una specie di amplificazione ambulante, riempita di megafoni - gli stessi usati trent'anni fa per urlare contro i missili Cruise a Comiso - che gracchiano “bandiera rossa” con sgangherata fierezza. Ogni tanto il vecchio compagno barbuto stacca la musica e inneggia contro i «mercanti di morte, i colonizzatori guerrefondai a cui ci siamo venduti l'anima». E giù applausi, convinti. Anche dalle mani, bianche e delicate, di Katia e Riccardo, studenti di Vittoria. «Questa canzone mi piace proprio - dice lui - quasi quasi me la metto come nuova suoneria nel telefonino».

Sì, la festa è proprio qui. Coloratissima, impegnata, ideologizzata, spensierata, rumorosa, pacifica, sincera. E' la festa del popolo “No Muos”, un serpente di quasi 4mila persone che sfilano lungo il filo spinato attorno a quello che qui chiamano “il mostro”.

Una bella festa di democrazia e di partecipazione, per dire no - per l'ennesima volta, con ancora più forza - al sistema di comunicazioni satellitari ad altissima frequenza e a banda stretta gestito dal dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Siamo in contrada Ulmo, davanti alla riserva naturale “Sughereta di Niscemi”. Ma questa battaglia non è soltanto dei nissimesi. A manifestare sono arrivati da tutta la Sicilia, ma in prima fila ci sono anche gruppi organizzati da tutta Italia. Tutti per dire no a «una bomba ecologi-

5.000. Circa cinquemila persone, provenienti da ogni provincia della Sicilia e da alcune regioni d'Italia, hanno partecipato ieri pomeriggio a Niscemi alla manifestazione nazionale “No Muos”. Ai 25 comitati dei “No Muos” si sono uniti i ragazzi di Vincenza del comitato “No dal Molin”

FOTOSERVIZIO
DAVIDE ANASTASI



LA VICENDA

■ **2007.** La vicenda sui possibili danni per l'ambiente e per la salute umana provocati dalla realizzazione del Muos fu sollevata nel 2007 dal senatore di insieme con l'unione, Mauro Bulgarelli, che presentò un'interrogazione al ministro della Difesa dopo un'inchiesta tv.

■ **2008.** Il sindaco di Niscemi, Giovanni Di Martino, chiese l'intervento dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa) per valutare la pericolosità dell'installazione. Da allora cominciò a formarsi il vasto movimento d'opinione che ha portato alla nascita del “no Muos”.

■ **2011.** Il Tar di Palermo respinge il ricorso del Comune di Niscemi che chiedeva la sospensiva per bloccare i lavori di installazione del sistema dopo il “sì” della Regione. Il sindaco si appellò al Cga ma anch'esso non bloccò i lavori. Ieri l'intervento della Procura di Caltagirone.

Il popolo del No a Niscemi da Dal Molin alla Tav, al Muos tutti uniti contro il “mostro”

«Vogliamo barattare la salute con chissà cosa ma noi abbiamo a cuore il futuro dell'Isola»

ca nel bel mezzo di un sito ambientale di interesse comunitario», ma soprattutto per battersi contro «un presidio militare che, come molti studi hanno dimostrato, ha un impatto dannoso per la salute umana».

Una bella festa riscaldata da un sole senza se e senza ma, e resa ancor più raggiante dalle notizie che proprio ieri sono arrivate dal Tribunale di Caltagirone, dove il gip - su richiesta della Procura - ha disposto il sequestro preventivo dell'area per “violazioni sulle leggi ambientali”. Un provvedimento che è arrivato proprio nel giorno della manifestazione nazionale. «Oggi è una bellissima giornata - esulta Francesco La Rosa, sindaco di Niscemi - e tutte le nostre comunità sono grate al procuratore Giordano per un intervento che finalmente dà un senso a tutto quello che noi facciamo da anni. Le nostre comunità il Muos non lo vogliono e noi lo abbiamo detto mille volte, spesso nel silenzio dei nostri interlocutori». La Rosa ricorda anche la recente audizione davanti alla commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito, al Senato: «Quando abbiamo consegnato il dos-

sier su tutto quello che sta accadendo in quest'angolo di Sicilia, ci siamo resi conto che anche le istituzioni erano all'oscuro di tutto. Ma come si fa a non sapere, se c'è un protocollo d'intesa firmato dal ministero della Difesa e dalla Regione? Evidentemente c'è qualcuno a cui faceva comodo che questo “baratto”, la salute dei cittadini in cambio di non si è capito bene cosa, si svolgesse nel totale disinteresse. Non so se qualcuno si è arricchito o vuole arricchirsi con questa storia del Muos, ma spero che la magistratura, dopo aver messo mano agli aspetti di tutela del territorio, voglia andare fino in fondo anche per chiarire tutte le responsabilità, dal basso fino in alto, molto in alto...».

Accanto al sindaco di Niscemi, tanti colleghi con la fascia tricolore; dal Nisseno, dal Ragusano, dal Calatino. Nel corteo anche Giovanna Marano (candidata alle Regionali) e Rita Borsellino.

«Yankees go home, yankees go home», gridano decine di ragazzi. Il corteo si snoda almeno per 4-5 chilometri. Polizia e carabinieri controllano la situazione alla giusta distanza, ma tutto si svolge senza problemi. Al massimo qualche permacchia, col naso all'insù, quando in cielo appare un elicottero che sorvolerà l'area per tutta la durata della manifestazione. I famigerati “No Tav” sono una decina di ragazzi che come massimo ge-

sto vandalico gettano qualche mozzicone di sigaretta lungo il tragitto. A capo dei “No Dal Molin” c'è un gruppo di donne del Vicentino che sembrano rotariane in gita. «Siamo qui - sostiene Manu Casolnato - perché la vostra battaglia è la nostra battaglia, siamo uniti perché difendiamo i nostri territori dallo stesso nemico».

Fra questa gente c'è chi la battaglia contro i “colonizzatori americani” la sostiene a colpi di idee consolidate nel tempo. Fra le tante sigle presenti ci sono Rifondazione comunista, Sel, Giovani comunisti, Fiom, Cobas, Movimento studentesco. E c'è anche chi era in strada trent'anni fa, sempre contro gli americani, ma all'epoca in ballo c'erano i missili di Comiso. Claudio Grosso, dirigente provinciale di Sel a Catania, ricorda quei tempi ma senza indulgere in nostalgie: «Quello fu l'atto finale della schiavizzazione della Sicilia, Pio La Torre lo capì e pagò anche per questo, oggi è la fredda esecuzione di una strategia lucidamente pianificata dopo la fine della guerra». Ma quali sono le differenze fra quei ragazzi e i manifestanti di oggi? «Allora c'era più tensione, più preoccupazione e quei cortei erano più omogenei, forse più “politici”. Oggi c'è più consapevolezza, ma la gente che c'è qui è di ogni tipo. Noi ci davamo appuntamento dopo infinite riunioni di partito, loro con un post su face-